

MOSTRE D'ARTE

In serio pericolo il «Premio città di Lecce»

La recente sesta edizione della mostra potrebbe essere l'ultima se gli enti locali e centrali non modificeranno il loro atteggiamento di indifferenza - La validità di una formula che consente ai giovani pittori di tutta Italia di esprimersi in un libero confronto di idee e di esperienze

Dal nostro corrispondente

LECCE, 19. La mostra nazionale di pittura «Premio Città di Lecce» è in serio pericolo di vita. L'assenza di fondi per l'organizzazione, l'assoluta insensibilità dell'Amministrazione comunale, della Provincia e degli altri Enti interessati, pongono in forte minaccia di questo momento la manifestazione artistica che ormai da sei anni si ripete a Lecce suscitando ogni volta apprezzamenti positivi, critiche vivaci ed anche polemiche negli ambienti artistici e culturali della regione ed anche fuori di essa.

Ma andiamo con ordine. Qualche giorno fa, presso la galleria «E. Macagnani» si è conclusa la sesta edizione della mostra, indetta e organizzata da «White and Black Club». Fra le opere esposte — circa una trentina — il «Premio Città di Lecce» è stato assegnato ad un lavoro di Annamaria Carli — una giovane pittrice tarantina — dal titolo «Paesaggio industriale n. 1». Due premi «acquisto» sono stati attribuiti a Pietro Mita di Spoleto e ad Leonardo Onofri di Milano, rispettivamente per le opere «Quadro n. 1» e «Campo tessuto».

153 lavori giunti da varie parti d'Italia sono stati in precedenza esaminati e selezionati da una giuria composta da Aldo Calò, Emilio Bonica, Luigi Flauti, Enzo Panaro, Antonio Scialiano e Lino Supressa, e presieduta da Franco Sossi. La mostra è rimasta aperta dal 26 febbraio al 6 marzo ed ha riscosso un lunghissimo successo, tanto che non sono mancati i soliti benauguranti che si son fatti — come suol dirsi — «la croce alla roscia».

Sentiamo, tuttavia, il dovere di andare oltre la cronaca; e questo per due motivi abbastanza importanti: primo, perché si tratta di una manifestazione artistica di tipo nuovo e particolare su cui vale la pena soffermarsi; secondo, perché — come s'è detto all'inizio — essa è emblematica di questa edizione vi sarà una settimana ed oltre.

Un proposito del primo punto bisogna precisare che questa mostra è forse un po' speciale: si tratta infatti — come precisa la presentazione al catalogo scritta da Flauti — di «una mostra giovane in cui gli autori, sia in quanto ad età, che in quanto ad ambiente geografico, sono assai vicini ai giovani pittori che in senso artistico; vi possono partecipare solo giovani pittori che non abbiano superato il ventinovesimo anno di età».

Si è trattato — è evidente — di manifestazioni in cui il tratto caratterizzante è stato l'eclettismo; e questo è stato inevitabile: la diversità dell'estrazione sociale, della formazione culturale, del linguaggio pittorico e delle tecniche adottate da diversi autori non potevano consentire di mettere in piedi una rassegna ordinata e omogenea. E del resto non erano questi lo spirito e gli obiettivi della mostra: ciò che invece si è voluto è questo: dare ai giovani leve di pittori la possibilità di esprimersi, di confrontare la forza delle proprie idee e delle proprie concezioni.

C'era dunque da aspettarsi anche stavolta la presenza di scarti, di scontri di tendenze artistiche opposte e contrastanti. E tutto questo c'è stato, dimostrando ancora una volta la validità e l'utilità di manifestazioni di questo genere, che certo hanno sorrette e potenziate. E giungiamo al secondo punto, e cioè all'eventualità che questa sesta edizione possa considerarsi anche l'ultima. I giovani del Club, e in particolare il dottor Francesco De Biasi che ne è presidente, sono assai preoccupati per questo: si tratta di fondi, di danaro per organizzare la mostra e per assicurare le premiazioni.

Per prima cosa mostrano il catalogo: dalla prima pagina è scomparso lo stemma del gonfalone.

Anniversario

SARZANA, 19. Ricorre lunedì l'anniversario della scomparsa del compagno Giacomo Petacchi, morto il 20 gennaio scorso, che fu stimato attivista del sindacato pensionati e ferroviari della Cgil.

Nel ricorrenza ai compagni che lo ebbero al fianco nel corso di tante lotte, i familiari hanno sottoscritto una somma per l'Unità.



Un momento dell'inaugurazione della VI edizione del «Premio Città di Lecce». Parla un rappresentante del Comune; alla sua sinistra il presidente del Club, Francesco Di Biasi

lone municipale. «Lo abbiamo detto — dicono — per la completa assenza di sensibilità da parte dell'Amministrazione comunale». Gli anni scorsi un certo contributo, anche se modesto, è stato elargito, ma quest'anno niente, neppure un soldo; ed il premio più importante ed ambito della mostra è intitolato alla città. Quest'anno lo si è potuto conferire grazie ad un sussidio di centomila lire offerto da un Circolo della città, ma gli altri — i premi «acquisto» — non sono stati ancora possibili consegnarli.

L'assoluta mancanza di sensibilità degli amministratori monarchici democristiani leccesi per le cose che non abbiano attinenza con le speculazioni edilizie è cosa ormai nota; per le cose d'arte, poi, c'è uno spunto che vale la pena di ricordare: durante il discorso inaugurale della quinta mostra indetta dal Club, il sindaco di Lecce, comm. Scialiano, si fece sfuggire una frase in cui esprimeva la convinzione che la pittura fosse simile allo sport.

Neanche le numerose richieste di intervento avanzate presso la Amministrazione provinciale hanno sortito effetti migliori: la scusa è stata quella ormai solita della «comunitarietà», anche se poi, di fronte alle solite richieste di distribuzione di bustarelle distribuite di continuo fuori di quattrini alle parrocchie e ai circoli di azione cattolica, gli altri enti e le altre organizzazioni interessate continuano a fare «orecchio da mercante» per non parlare poi del ministero.

La vita di una delle maggiori manifestazioni artistiche della città, dunque, è in serio pericolo. Lecce, la «Firenze del barocco», la «Atene delle Puglie», perderà anche questa? A questo punto si è già parlato di ristrutturazione della città, della Provincia, agli organi ministeriali competenti.

Eugenio Manca

PAESE e PARLAMENTO

SARDEGNA: garantire l'impiego all'ENI

Il compagno sen. Pirastu ha rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa il fatto che, nonostante l'impegno assunto dal ministro di assicurare l'impiego di tutti i dipendenti dell'AGIP nell'Isola.

Pirastu chiede, pertanto, di conoscere quali interventi intendano attuare il ministro per evitare una ulteriore contrazione dei più irraggiungibili investimenti delle Partecipazioni statali in Sardegna e per definire e potenziare l'attività dell'AGIP nella Regione sarda.

Gli espropri al Salto di Quirra

I compagni sen. Pirastu e Polano hanno segnalato al ministro della Difesa il fatto che, nonostante l'impegno assunto dal ministro di assicurare l'impiego di tutti i dipendenti dell'AGIP nell'Isola, si sono stati ancora espropriati i terreni del Salto di Quirra, occupati da molti anni da parte dell'Esercito militare.

La valutazione degli stessi terreni è stata determinata sulla base di criteri del tutto inaccettabili e non rispondenti al valore dei detti beni.

REGGIO C.: eliminare la caserma Borrace

Quali provvedimenti intendono adottare i ministri dell'Interno, del LLPP e della Sanità per far cessare la permanenza dell'esistenza della caserma Borrace a Reggio Calabria?

Nell'area dell'ex caserma Borrace vivono centinaia di famiglie di lavoratori, pensionati e piccoli artigiani ed impiegati in abitazioni improprie e antichissime, adattate alla meno peggio in ex camerette malandate, in capannoni, ex scuderie di cavalli, baracche, scimmesse. I servizi igienici sono in comune e indecenti, con gabinetti senza infissi, senza acqua corrente, con fogne scoperte e per tanta parte inesistenti.

Nel passato, anche in seguito alle proteste degli abitanti esasperati, autorità, enti, associazioni ed organizzazioni hanno condotto inchieste, rilevato l'insostenibilità dell'umano e inaccettabile stato della situazione, ma nessun provvedimento, da parte delle amministrazioni comunali del tempo e delle autorità di Governo, è stato adottato.

Catanzaro

Perché quest'anno niente stagione lirica

Il sindaco non ha presentato al Ministero la richiesta di sovvenzione

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 19. Catanzaro non avrà quest'anno la sua tradizionale stagione lirica che, se pure con alterne vicende, aveva rappresentato un avvenimento di notevole portata artistica e culturale nella vita cittadina.

Per molti anni, la stagione lirica ha visto la rappresentazione di Adriano Le Couvreur di Francesco Cilea, del Rigoletto e della Traviata di Verdi, ad opera di una ottima compagnia della quale facevano parte artisti di fama nazionale tra cui Floriana Cavalli, Giuseppe Campora, Miriam Pirazzini, Afro Poli e Gabriele Vanorio, sotto la direzione musicale dei maestri Giuseppe Ruzzi e Nicola Spiro.

La spia che venne dal freddo ASIRA. La spia che venne dal freddo CIVICO Judith. COZZANI. DUE piccoli indiani. DIANA. Due mafiosi contro Al Capone.

MATERA. DUNI. SUPERDIBOLLETTI. QUIN. MII vedrai tornare. BRINDISI. ASTRA. MII vedrai tornare. APPIA. Per un pugno nell'occhio.

LECCE. ODEON. SALTALUCIA. IL gladiatore che sfida l'impero. FIANNA. La tigre profumata alla dinamite.

REGGIO CALABRIA. COMMUNALE. MII vedrai tornare. MODERNO. La spia che venne dal freddo.

PALERMO. TEATRO BIONDO. TEATRO POPOLARE ZAPPALÀ. MII vogliu mariari.

ABADAN. Il volo della Fenice. A.B.C. Il disturbo. ASTORIA. La spia che venne dal freddo.

FIAMMA. Il volo di Londra. GOLDEN. Per mille dollari al giorno.

MESSINA. APOLLO. Per mille dollari al giorno. GARDEN. Mezzo dollaro d'argento.

LUX. Il mio agente Filat. METROPOL. Per qualche dollaro in più.

SAVOIA. Quattro dollari di vendetta. FUMIO DI LONDRÀ. SECONDE VISIONI.

ASTRA. Non un drago di te. AURORA. I dieci della lezione.

CORRALLO. Jerry 834. Radio Praga. Dalle ore 13 alle 13.30 su onde corte di metri 97.

Radio Praga. Dalle ore 13 alle 13.30 su onde corte di metri 97. Dalle ore 13.30 alle 14 su onde medie di metri 333.3.

schermi e ribalte

- LA SPEZIA. ASTRA. La spia che venne dal freddo. CIVICO. Judith. COZZANI. DUE piccoli indiani. DIANA. Due mafiosi contro Al Capone. MOWFREDI. Il crollo di Roma - Compagnia di rivista - Casanova '61. MARCOLE. Adios gringo. SMERALDO. Centomila dollari per Ringo. ODEON. Giulietta degli spiriti. AUGUSTUS. Sandokan alla riscossa - La ballata dei martiri. ARSENALE. I due pirati. DON BOSCO. Una lacrima sul viso. ASTOR. 902 operazione Luna.

le prime

Viva Maria! Maria, giovane e bollente rivoluzionaria irlandese, incontra il francese Marie, cantastorie di un spettacolo viaggiante che persegna per gli inquieti paesi dell'America centrale. Fanno coppia insieme, basando il loro successo sulla felice omnia sulla comune avventura e sulla casuale invenzione dello spogliare (siamo agli inizi del secolo).

Per qualche dollaro in più. Dopo il successo di Per un pugno di dollari, e nel variegato fiorire di «western» nostrani, non poteva mancare un erede di retto di quel padre, troppo cultore di fedi ideologiche.

Fumo di Londra. Dopo essere andato col Duca, alla scoperta della Svezia, il nostro Alberto Sordi, qui anche come regista, compie con Fumo di Londra una escursione in gran parte inedita.

Mary Poppins. Profeta da Walt Disney e direttore del film svedese, il quale è una commedia musicale ha raggruppato cinque Oscar, uno dei quali è stato attribuito alla protagonista Julie Andrews, già nota al nostro pubblico per Tempo d'amore, tempo d'amore, Olimpia cantante, piacevole ballerina, versatile attrice, era senz'altro lei la più adatta a indossare un ombrello e diventarne il personaggio ideale della scrittrice inglese P. L. Travers circa trent'anni or sono.

Il volo della Fenice. Uno scatenatissimo «evazione volante» della compagnia petrolifera Arabo cade nel deserto del Sahara. Intorno da qualsiasi centro abitativo, a bordo di un aereo, il pilota Frank Towns e il suo secondo Leo Moran. Due degli uomini meno nel brusco alterco, un altro, gravemente ferito, si toglierà la vita più tardi, per non essere d'impaccio ai compagni.

Judith. Palestina 1942. I rifugiati ebrei si apprestano a proclamare lo Stato d'Israele; gli inglesi cercano di tenerli a freno; i paesi arabi sono pronti all'invasione.